Mostra del nuovo cinema

A Pesaro problemi e drammi dei giovani

« La ricostruzione » di Lucian Pintilie è un'opera forte e matura Cupa denuncia nell'« Aggressione » dello svedese Lasse Forsberg

Dal nostro inviato

PESARO, 12

Problemi e drammi di giovani sugli schermi della Mostra del nuovo cinema. Cambiano le situazioni, i punti di vista, gli obiettivi, ma egualmente diffuso è un senso di allarme di minaccia di rivolta che la macchina da presa registra, ora partecipe ora impassibile.

Nel romeno La ricostruzione di Lucian Pintilie (regista trentasettenne attivo soprattutto in teatro, ma che come cineasta ci si rivela proprio qui a Pesaro anni or sono con Domenica alle sei) sotto accusa non è l'autoritarismo cieco ma la tolleranza repressiva, il paternalismo, la violenza pedagogica. Due ragazzi per festeggiare la raggiunta licenza liceale si sono ubriacati, han fatto danno, si sono picchiati tra loro, han ridotto a mal partito un cameriere. Sui luoghi delle loro gesta il magistrato inquirente li convince a ripetere a « recitare » quanto è già successo sotto l'occhio di una cinepresa. La loro avventura dovrà essere illustrata a scopo ammonitorio nel quadro di un documentario educativo sui quasi dell'alcoolismo, per ricompensa la pena, ora loro condonata. Ma la ricostruzione procede con difficoltà in un clima di artificio, di umiliazione, di imbarazzo. I due ragazzi « debbono caricarsi » a freddo, come per celebrare un insensato rituale. Ci riescono alla fine (una fuggevole figura femminile si introdurrà frattanto nel loro rapporto di amicizia) e l'esito sarà mortale per uno di loro. Assistiamo, contro voglia, disperato per la morte del compagno, l'altro verrà trattato da tippista e quasi linciato dalla folla che defluisce dallo spettacolo di un incontro sportivo.

Il film « a tempo reale » è racchiuso infatti nella misura di una partita di calcio (che è poi — lo avete mai notato? — quella media di un lungometraggio) i cui echi clamorosi, anche televisivi, giungono a strappi nella vicenda. Non è solo una « trovata » ritmica, ma una acuta intuizione critica, poiché mette a fuoco accanito al tema della bonarietà oppressiva del potere — sia pure il meglio intenzionato — quello dell'indifferenza, dell'alienazione collettiva di quanti a tale potere offrono il supporto della propria neutralità passiva o distorta, aggressività favorite e protette dai « ludi » della nostra epoca.

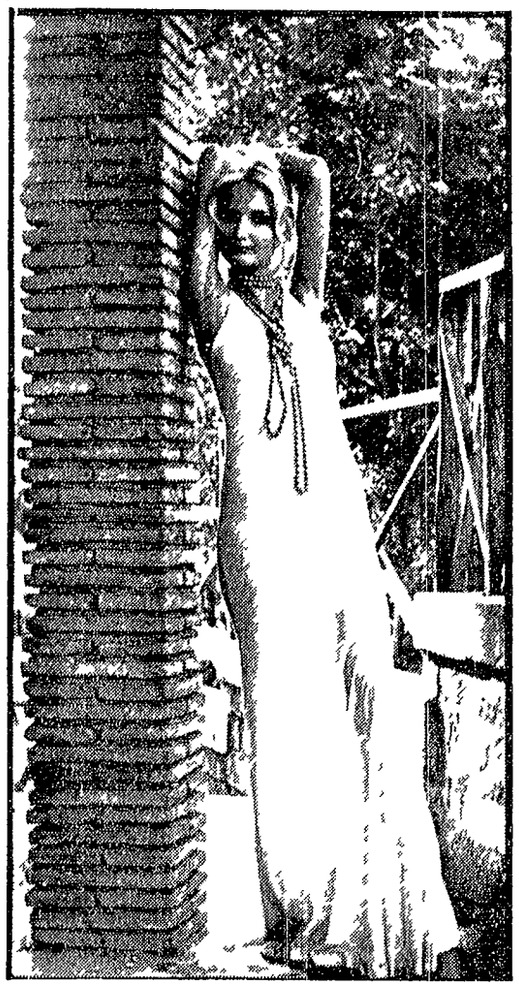
La ricostruzione è un'opera forte e matura, nutrita di una profonda consapevolezza civile e culturale del proprio paese e del mondo di oggi. La domina un « tragico che nasce dal grottesco » come in Cechov o come nel grande drammaturgo romeno Caragiale, due autori cari a Pintilie in quanto regista di teatro (da Caragiale in particolare sembra scaturire la stilizzata immagine del procuratore).

Una denuncia forse più cupa, meno dialetticamente articolata, nutrita di disperazione è nello svedese L'aggressione di Lasse Forsberg (trentasettenne come Pintilie). Diciamo alla spiccia che la più discutibile e tormentata delle esperienze socialiste sarà sempre da preferire al migliore possibile dei regimi capitalistici e socialdemocratici. Knut, un giovane di origine norvegese e proletaria, senza lavoro fisso (e quindi « estraneo » per varie ragioni alla società del più progredito dei paesi scandinavi), entra in conflitto diretto e personale con l'autorità per aver preso a pugni un signore cui aveva prima tentato di spiegare in maniera semplice ma pertinente il meccanismo dello sfruttamento. Tradotta la prigione, lo attende il manicomio destinato ad accogliere i « disadattati » come lui e a convertirli in stolidi agnellini. L'aggressione ha i suoi punti di forza nei colloqui di Knut con due psichiatri ai quali egli imputa con argomentata energia la natura di classe della loro « scienza ». Più debole, sforzato comunque non ben risolto il parallelo polemico tra la protesta solitaria ma autentica di Knut e il comodo « impegno » politico del suo amico borghese e « maoista ». Splendida in ogni modo la sequenza finale nella clinica che nello smascheramento dello stato assistenziale » svedese supera anche il rigore dello Sciopero dei reclute Vormentite.

Altro clima nel tedesco occidentale Katzelmacher, del giovanissimo Rainer Werner Fassbinder allievo di Straub e che dal suo maestro ha derivato l'amore per le inquadrature fisse, per l'iterazione dei gesti e dei concetti. Katzelmacher è termine spregiativo per indicare in Germania i lavoratori stranieri. Uno di questi, un greco, portando sulle sue goffe spalle tutto il peso del mito della « solarità » mediterranea, di una superiore civiltà (ellenica in questo caso non latina), ecc. ecc. mito che l'autore scrivia irrisorio, ma non sappiamo fino a qual punto — fa da elemento catalizzatore della crisi di un gruppo di giovani di ambo i sessi di fronte costumi (ma dalla vaga connotazione sociale) la cui apparente spregiudicatezza è con una sola eccezione femminile) cela a fatica i peggiori elementi del razzismo. Ma il film, per il suo stesso impianto « fenomenologico » si tiene alla superficie delle grosse questioni affrontate o meglio sfiorate.

Aggeo Savioli

PRIMI PASSI



Katia Lidfeld (nella foto) diciannovenne svedese trapiantata da un anno a Roma, sta facendo i primi passi nel difficile mondo del cinema italiano. Ella ha appena finito di interpretare una parte nel film « La statua », accanto a David Niven e a Virna Lisi, in attesa di altre scritture frequenta intanto una scuola di recitazione italiana

le prime

Cinema

La ragazza di nome Giulio

Ci vuole regista che avevano esordito con il *noir* si cimentino ora che il filone è esaurito in film criminali. È Tonino Valerii è uno di loro. Con la storia di Valerii della cronaca di una ragazzina di nome Giulio la cui maturazione nei rapporti sessuali e psicologici è stata deviata principalmente dalla madre. Fra dei tratti tipici stilistici poi di una maniera di tipo superficiale e infine da una educazione generale (cattolica) cupa e ipocrita. La povertà finisce per diventare fame e mutila oltre che drammi e risultano i vari tentativi per raggiungere la normalità.

Tonino Valerii che ha collaborato anche alla sceneggiatura non riesce tuttavia a far salvare dalla storia un autentico personaggio anche se il romanzo di Milena Milani da cui il film è tratto è ricco di significati e di [illegible] per colpa della sceneggiatura (Silvia Deriso) non sufficientemente incisiva fotografia per la dispersione in troppe annotazioni [illegible] per la compiacenza con la quale certe situazioni sono mostrate. Il film lascia piuttosto indifferenti nonostante sia pervaso da una cupa e misteriosa atmosfera più adatta a un giallo che a un ritratto psicologico. Tra gli altri interpreti Carla Marchi, Maria Moffo e Esmeralda Ruspoli. Colore.

vice

in breve

« Il medico della mutua » a Mosca

MOSCA, 12

Il medico della mutua il film di Luigi Zampa interpretato da Alberto Sordi è arrivato sugli schermi di Mosca con il titolo *La garanzia del successo*. Il quotidiano *Sovietskaia Kultura* pubblica oggi una foto di Sordi descrivendo anche il contenuto del film che sta riscuotendo vivo successo.

Guai a Miami per gli attori di « Hair »

MIAMI, 12

La polizia di Miami ha arrestato otto componenti [illegible] della compagnia di *Hair* [illegible] dall'aver [illegible] senza opportuna [illegible] alcuni [illegible] della quinta avenue tappezzanti [illegible] Altri attori tra i quali Heather MacRae figlia del noto cantante dello spettacolo Gordon e Sheila MacRae sono intervenuti per difendere i colleghi chiedendo insistentemente che fossero messi in libertà poiché hanno rivolto espressioni ingiuriose agli agenti questi non hanno esitato ad arrestare anche loro.

Venduta a privati l'Union generale cinematographique?

PARIGI, 12

Secondo notizie [illegible] stampa [illegible] l'Union generale cinématographique [illegible] è stata venduta a privati. Il [illegible] è stata [illegible] sotto [illegible] Union generale [illegible] Il [illegible] è [illegible] di vecchi franchi.

Festival della musica contemporanea

Distensione ed estetismo

Un concerto di musiche già consacrate dal successo e uno spettacolo di balletto da Londra

Dal nostro inviato

VENEZIA, 12

Incamminandosi alla fine il Festival si è concesso una giornata distensiva tra musiche ormai famose e balletti di sottile estetismo. Nel pomeriggio l'Orchestra della Fenice ha inviato una sua scelta rappresentanza nella stupenda Scuola di San Rocco per eseguire tra i grandi dipinti del Tintoretto due lavori ormai classici del nostro secolo: l'*Ottetto* di Stravinski e il *Concerto da Camera* di Alban Berg in cui la parte solista è stata interpretata da Franco Gulli e da Enrica Cavallo con eccezione le nuove sonorità [illegible] Berg [illegible] più suggestivo nell'*Ottetto* [illegible] due pezzi il primo [illegible] Richard Trythall ha interpretato la *Prima sonata* di Boulez che scritta subito dopo la guerra possiede una chiarezza formale e una carica espressiva inusitate in questo autore.

A sera il pubblico — del tutto ignaro della tragedia che stava svolgendosi nel vicino quartiere di Sant'Elena — è accorso alla Fenice attirato dal programma balletto del London Contemporary Dance Theatre in collaborazione con i Pierrot Players che lo scorso anno avevano dato un interessante concerto.

Lo spettacolo si è rivelato assai diverso da quel che la gente è solita attendersi dal balletto. Il complesso inglese pratica un genere di danza che per la sua forte volontà espressiva realizza una sorta di pantomima plastica [illegible] di simboli e di implicazioni filosofiche.

Vi è [illegible] in cui si apre la scena il ustra le angosce della gioventù moderna di fronte a un mondo che la priva di vigore e di coraggio. La composizione in parte muta e in parte accompagnata da un nastro magnetico piuttosto banale di Maurizio Kagel ruota attorno a questo disfacimento angoscioso e mistico. Più ottimistico *Hunter of Angels* mostra la lotta dell'uomo in [illegible] accompagnato per la [illegible] da una scala di negro [illegible] nè di quella splendente della tradizione biblica. Su questa scaletta l'uomo e lo angelo — ossia l'uomo e la sua anima — realizzano una unione provvisoria intesa si tende e scendendo al suono della *Serenata* di Maderna.

A questi pezzi impegnativi e un po' fumosi del coreografo Robert Cohan sono seguiti due frammenti leggeri grottesco *Three Epitaphs* e l'altro erotico *Raga Shankara* e infine il pezzo forte della serata *Vestiti scores*. Si tratta di un duetto tra un danzatore negro (lo stupendo William Louther) e un violoncello con cui questi colloquia in cui uno si esprime coi gesti e l'altro con deformazioni sonore dovrebbe apparire sovrapposte le figure delle tavole anatomiche di un famoso chirurgo rinascimentale e la passione di Cristo mimata e dissacrata con la resurrezione finale dell'anticristo.

Se è un pasticcio non è colpa nostra. In effetti si tratta di un collage di idee letterarie così come la musica di Peter Maxwell Davies è un collage di stili e di citazioni. Il tutto è abbastanza raffinato e fumbesco da sembrare enormemente intelligente a chi si accontenti di scoprire questa qualità nelle conversazioni da salotto. Infatti il pezzo appare ancora più gracile che alla prima volta (lo avevamo già ascoltato al Festival di Royan) e anche la parte musicale confrontata coi nostri ricordi ci è sembrata assai più scialba (a parte la bravissima Jennifer Ward Clarke al violoncello).

Per la cronaca applausi vivaci con qualche fischio e all'uscita la solita signora americana che si dichiarava « distrutta dall'emozione ».

Rubens Tedeschi

Teatro inchiesta per l'ARCI

Un gruppo di attori democratici ha elaborato un testo di Farn intitolato « Delitto al Central Park » abbinandolo ad alcuni brani del libro inchiesta « Strage di Stato ». Il lavoro consiste appunto nella lettura di questo collage. Il testo di Farn vinse a Varsavia nel 1950 il premio nazionale per la letteratura ed è una vera e propria novità per l'Italia. La storia narra del processo e dell'inchiesta sull'uccisione di una donna polacca appartenente al Partito comunista americano che a quei tempi era legale negli Stati Uniti ma nonostante ciò sempre perseguitato. Alla fine si coprirà che ad assassinarla era stata la polizia per paura che la vittima facesse rivelazioni compromettenti.

Come si vede il testo di Farn si presta facilmente a raffronti e analogie con la strage di Milano e in particolare con l'arrestazione del caso Pinelli. Ne viene dunque fuori un'analisi che potrebbe essere di viva attualità. Lo spettacolo andrà in scena al Teatro Centrale e parte dal 15 settembre ed è organizzato in collaborazione con l'ARCI. Si prevedono quindici repliche e l'ingresso sarà libero e gratuito. Un vero esperimento.